

Cipe, e segue le procedura della Legge Obiettivo.

A questo si affiancano una serie di altri interventi di potenziamento, oggetto di un Protocollo d'intesa tra Regione e Rfi, sottoscritto nel gennaio 2004, che punta a integrare la rete locale con quella d'interesse nazionale e a svilupparne le potenzialità.

Attualmente è in corso la velocizzazione e l'adeguamento della Campobasso-Venafro, il consolidamento delle maggiori opere infrastrutturali della rete (ponti, viadotti, gallerie) e il potenziamento tecnologico e infrastrutturale della Venafro-Rocca Ravindola e delle stazioni di Venafro e Rocca d'Evandro.

Oltre al rinnovo dell'armamento (binari, traversine e rotaie), è previsto il consolidamento di dieci gallerie e l'adeguamento della loro sagoma limite: si tratta della galleria Longano, sulla linea Isernia-San Agapito; delle gallerie Del Monte, Colle Eccidio, Pisciareello e Colle Russo, sulla linea Carpinone-Isernia; e delle gallerie Colle Porcina, Colle Alto, Colle San Salvatore, Sella delle Vetiche e Contrafforte Ferrazzano, fra Boscoredole e Campobasso. Quanto alle stazioni, il Programma Rfi per la gestione di aree nel Sud Italia (progetto Pegasus) interessa lo scalo di Isernia, frequentato da circa 200 mila passeggeri l'anno, per un investimento complessivo di circa 2 milioni di euro in manutenzione straordinaria, recupero architettonico e funzionale dell'edificio (riorganizzazione delle aree destinate alla clientela e degli spazi per le attività commerciali), abbattimento delle barriere architettoniche, adeguamento dei marciapiedi e sistemi per la sicurezza (security) e l'informazione al pubblico.

Idrico

Le infrastrutture idriche sono l'elemento di spicco della regione, non tanto per la dimensione economica dei progetti – un totale di circa 250 milioni di euro – che non può certo competere con quello di un'autostrada, ma per la loro dimensione sociale e per il fatto di essere fra i primi interventi sbloccati dalla legge Obiettivo in questo settore, superando una situazione di stallo che si protrae ormai da molti anni (vedi l'articolo sul numero di marzo 2004 della rivista), specie se si considera che molte opere sono previste già nel Piano regolatore generale degli acquedotti del 1981.

“Il miglioramento e l'ampliamento del sistema idrico regionale permetterà di fornire a tutti acqua di sorgente – sottolinea Michele Iorio, presidente della Re-

gione Molise – ma anche di ridurre drasticamente le perdite e di potenziare la rete irrigua con grosso beneficio per l'agricoltura e per tutta l'economia molisana.”

“Abbiamo investito grandi risorse per la realizzazione degli acquedotti – continua Iorio – ma non meno interesse ha riguardato l'ampliamento del sistema irriguo, del quale è stata programmata la triplicazione della superficie agricola, servita da una nuova e funzionale rete di irrigazione che permetterà di migliorare e innovare la produzione di qualità di tutto il basso Molise”.

I progetti principali attualmente in corso sono sostanzialmente quattro: l'acquedotto Molisano centrale, che comprende l'integrazione con la rete idrica del Basso Molise e con gli altri sistemi

idrici della regione; le opere di derivazione per l'utilizzo delle acque della diga di Arcichiaro sul torrente Quirino (realizzata nel 2002 e pubblicata sul numero di settembre 2002 della rivista); la ristrutturazione dell'acquedotto Molisano destro, realizzata negli anni Sessanta; l'irrigazione del Basso Molise con le acque dei fiumi Biferno e Fortore. A questi si aggiungono l'integrazione della portata dell'acquedotto Campano occidentale dal fiume Volturno a Venafro, le opere derivazione per le acque della diga di Chiauci sul torrente Trigno e il progetto da circa 10 milioni di euro per il miglioramento e potenziamento del sistema idrico Iseretta. Per la ristrutturazione del Molisano destro, sistema ormai datato e con gravi deficienze strutturali





e idrauliche, il progetto definito è oggi all'analisi del Cipe e si tratterà poi di trovare le risorse, per circa 25,80 milioni di euro. Quanto alla derivazione di Arcichiaro, nei mesi scorsi è stato avviato un procedimento di finanzia di progetto, predisposto da Regione e Governo nazionale, oggi fermo in attesa che il Servizio Dighe autorizzi la realizzazione degli invasi sperimentali previsti.

Molisano centrale

Un progetto in dirittura d'arrivo è invece quello dell'acquedotto Molisano centrale, destinato a fare da battistrada agli altri, che con i suoi 147 chilometri di condotte rappresenta il più importante dei progetti in corso, non solo perché completa e migliora sensibilmente una rete concepita e realizzata fra gli anni Cinquanta e Ottanta, ma anche perché permette di distribuire acqua di sorgente (e non potabilizzata) all'intero sistema, grazie a una serie di interconnessioni, consentendo di mantenere la continuità di erogazione in caso di deficienza parziale o totale di una o più risorse (per rotture, calamità naturali, inquinamento ecc.). Il progetto, da 78,85 milioni di euro, è stato approvato e finanziato dal Cipe nel dicembre 2004 ed entro il 2005 dovrebbe essere bandita la gara, di appalto integrato, anche se per ora mancano certezze sull'effettivo stanziamento dei fondi necessari (esiste solo una lacconica comunicazione del Cipe alla Regione, dove si comunica che il progetto sarebbe stato finanziato).

Basso Molise e Puglia

Il Molisano centrale rappresenta in realtà il secondo stralcio del progetto previsto nel Piano regolatore generale degli acquedotti, elaborato nel 1981, il cui primo stralcio – finanziato negli anni Novanta e completato a fine 2001 – riguarda solo il subsistema Basso Molise, approvvigionato dalle acque dell'invaso di Ponte Liscione, a cui si integra la rete per l'irrigazione delle piane alte di Lari-



no con le acque dei fiumi Biferno e Fortore, un progetto da 77,47 milioni di euro, oggi a livello di progetto definitivo e con istruttoria in fase di avvio.

Quello del Molisano basso è uno schema idrico molto complicato, che prende l'acqua da una diga (Ponte Liscione), la solleva e irriga una certa porzione di territorio molisano, e poi trasferisce l'acqua alla Puglia, in particolare alla zona della

Capitanata, in provincia di Foggia, che non avendo fonti proprie dipende dalle forniture dalle regioni vicine, sia per l'acqua potabile che per l'irrigazione.

Il problema è che il lotto finanziato, il primo, assolve solo alla funzione irrigua, che non è economicamente conveniente, mentre verso la Puglia ci sono difficoltà nella definizione degli aspetti economici della fornitura.

“Con la Puglia abbiamo stretto un accordo per il trasferimento dell'acqua non utilizzata dal Molise – afferma Michele Iorio – ed è evidente che siamo sensibili a quelle che sono le esigenze della Capitanata nell'ottica di un solidarismo territoriale. Tuttavia questa disponibilità è subordinata prioritariamente al pieno e completo soddisfacimento delle reali necessità di acqua per gli usi civili, agricoli e industriali del Molise.”

Di certo, senza l'accordo la provincia di Foggia non avrà l'acqua del Biferno e non si potrà procedere alla costruzione della diga di Piano dei Limiti, e continueranno ad aggravarsi i problemi delle imprese agricole pugliesi.

